

Rimini

IL LUTTO NAZIONALE



Il presidente della Repubblica emerito Giorgio Napolitano e, a destra, in piazza Tre Martiri con l'ex sindaco Andrea Gnassi, oggi onorevole, durante la visita dell'agosto 2011

Rimini ricorda il presidente Napolitano «Ha saputo toccare il Dna del Paese»

Venne nel 1998 da ministro dell'Interno, tornò nell'agosto 2011 da Capo dello Stato quando rese omaggio ai Tre Martiri. Il sindaco Sadegholvaad: «Ancora di salvezza della comunità»

RIMINI CARLA DINI

«Napolitano ha toccato il Dna di questo Paese e dimostrato che la ferita della guerra, a Rimini, non è una pagina di storia impolverata». Arrivò all'ombra dell'arco di Augusto nel 1998, da ministro dell'Interno, per tornare nell'agosto 2011 quando rese omaggio ai Tre Martiri, in veste di presidente della Repubblica.

Il presidente a Rimini

Il primo presidente eletto due volte, nel 2006 e nel 2013, è scomparso venerdì scorso a Roma all'età di 98 anni. Spianò il futuro del gruppo politico in cui ha sempre militato il 31 gennaio 1991, quando l'allora Fiera di Rimini ospitò l'ultimo congresso del Partito comunista italiano, il 20esimo. Al termine del congresso il 3 febbraio, sotto l'egida del segretario Achille Occhetto fu approvato dai dirigenti della vecchia guardia lo

scioglimento del Pci e la nascita del Partito democratico della sinistra. Ad approvare lo storico passaggio furono Walter Veltroni, Massimo D'Alema, poi i segretari nazionali e Giorgio Napolitano. Che manifesta il suo affetto per Rimini anche il 21 agosto 2011, terzo inquilino del Quirinale a partecipare al Meeting di Comunione e liberazione, dopo Cossiga nel 1991 e Scalfaro nel 1993. Bacchettando gli evasorifiscali, strappò applausi a scena aperta. Ancora più emozionante la giornata dedicata ai Tre Martiri, il

22 agosto 2011.

Il ricordo di Gnassi

Andrea Gnassi, sindaco da appena tre settimane, sintetizzò l'incontro con la massima carica dello Stato nello spazio di una frase: «Ho iniziato con il groppo in gola e la saluto con il cuore che batte». In piazza «sentivi una Rimini stretta a Napolitano. Le bandiere alle finestre, cittadini, bimbi, famiglie, una città intorno al presidente. Tutti a chiamarlo, a gridare con affetto: vai avanti, sei tutti noi». Eloquente la sua gestualità: dalla carezza a Maria Pia Pagliarani all'abbraccio a Dante Schiavoncini parenti dei martiri. «Napolitano ha toccato il Dna di questo Paese e dimostrato che la ferita della guerra a Rimini non è una pagina di storia impolverata», dichiarò Gnassi che ora lo celebra come un pilastro dell'Italia Repubblicana e democratica.

«A lui - scrive sui social - il Paese deve la tenuta democratica e l'an-

coraggio solido e inscalfibile all'Europa, quando questi potevano essere minati nel profondo, quando a cavallo del primo e del secondo millennio del 2000 l'Italia venne travolta dalla crisi economica e sociale più forte dal dopoguerra». A fare la differenza, prosegue l'ex primo cittadino di Rimini, furono «la sua visione, la spinta riformatrice, lo sguardo verso orizzonti nuovi di uomo di una parte politica non hanno mai intaccato, anzi ne hanno rafforzato, il rigore con cui ha ricoperto ruoli istituzionali». Lo ha fatto per tutte le parti, sopra le parti, precisa ancora Gnassi, nell'interesse dell'Italia, della patria. Facciamo nostre le sue parole, invita, quando ci sprona «a non aver paura di unirli su obiettivi comuni».

Commozione generale

In attesa dei funerali di Stato, fissati per martedì alla Camera, si susseguono i messaggi di cordoglio. Il sindaco di Rimini Jamil Sa-

degholvaad scrive: «Ci lascia un uomo delle istituzioni, protagonista della politica nella prima e nella seconda repubblica», ricordando come in momenti difficili ha rappresentato «un ancora e un punto di riferimento per la comunità e lo spirito nazionale». Commossa anche Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa regionale. «Nei giorni drammatici del terremoto del 2012 - rammenta - Napolitano fu molto vicino all'Emilia-Romagna: un punto fermo nell'emergenza e nella ricostruzione. Un uomo di Stato - lo definisce - nonché riformista vero, comunista moderno e uomo del dialogo».

La Prefettura

Intanto la Prefettura riminese ha disposta l'apertura di un registro delle condoglianze nella sede di via IV Novembre, da oggi apertura della camera ardente fino al giorno del funerale di Stato martedì 26 settembre.

IL RICORDO DELL'ONOREVOLE

L'emozione di allora
dell'ex sindaco Gnassi:
«Ho iniziato
con il groppo in gola
e la saluto
con il cuore che batte»

Riportò l'Italia a San Marino 24 anni dopo Cossiga

Nel 2014 in Repubblica
«Un vuoto incolmabile
E salvò il Titano
dalla black-list»

SAN MARINO

«Salvò il Titano dalla black list». Napolitano sbarca a San Marino il 13 giugno del 2014, data destinata agli annali per due motivi. All'epoca l'antica terra della libertà vive un periodo di profondo isolamento internazionale, piombando nella lista nera dovuta agli scandali finanziari e bancari. E secondo: l'ultima visita di un presidente della Repubblica i-

taliana risale al giugno del 1990, con Francesco Cossiga. A partecipare allo sgomento per la sua recente scomparsa, «che lascerà un vuoto incolmabile», sono i regenti che lo celebrano come «statista illuminato e lungimirante, convinto atlantista e europeista, indubbio protagonista della storia politica e istituzionale italiana, fedele interprete della sua Costituzione e tenace difensore delle istituzioni».

Dai banchi dell'opposizione, Libera sottolinea il sostegno riservato al Titano dal presidente. «Nonostante le difficoltà che si dovevano affrontare e il livello di credibilità ancora non recupera-

to, decise di sigillare, con la sua visita di Stato, l'avvio di un clima nuovo delle relazioni, assumendosi i rischi di errori strategici e di decisioni controverse, che la politica sammarinese avrebbe ancora potuto adottare». Un gesto «di grandissima fiducia - conclude - che trasmise agli apparati europei il coraggio di riallacciare i rapporti, facendo uscire il nostro Paese dall'isolamento». Impossibile dimenticare «un grande uomo, moderato nelle azioni e nelle parole ma fermo nei principi di eguaglianza e solidarietà, che la sinistra è chiamata sempre a difendere, Napolitano è per noi punto di riferimento imprescindibile».



Napolitano con i Capitani reggenti a San Marino nel 2014